Sabato 1 Settembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 209.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pei Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Per inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SPESE NECESSARIE

L'attuamento delle *Leggi eccezionali di pubblica sicurezza* nel Regno, impongono al Governo una maggiore spesa. Ma, se nelle condizioni presenti e dopo tanti sintomi di pervertimento del senso morale, quelle Leggi si reputarono dura *necessità*, ingiusto sarebbe ogni lamento per qualche maggior sacrificio diretto alla tutela dell'ordine pubblico.

L'on. Crispi vuol riformare il personale delle Questure; crede urgente il bisogno di aumentare il numero delle guardie e dei delegati, come anche degli agenti segreti. Dunque non c'è da maravigliarsi, se pel corrente esercizio sarà inscritto nel bilancio dell'Interno un milione di più per queste maggiori spese.

Su tutto noi ammettiamo la convenienza di *economie*, e su tutto si renderanno *possibili*, tranne riguardo gli strumenti diretti per garantire ai cittadini quella sicurezza cui hanno diritto, e che è il bene massimo d'ogni civile consorzio.

Se in Sicilia non si avesse voluto lesinare sulle spese di pubblica sicurezza, forse non sarebbero avvenuti i moti che furono cagione di tanti lutti. E, con l'abbondare ne' *mezzi preventivi*, si viene poi a risparmiare nelle spese pe' *mezzi repressivi*.

Accenniamo oggi a questo aggravio di spese sul bilancio dell'Interno, perchè un telegramma da Roma precisa l'aumento suaccennato, e lo spiega anche, oltrechè per la convenienza di maggior personale di polizia, per la ricostituzione di un Corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo, ormai riconosciuto indispensabile per combattere il brigantaggio in talune Provincie.

Duole sì che, alla fine del 94, in Italia abbiasi ancora a parlare di *briganti*; ma, se il male c'è, a nulla varrebbe il nasconderlo. Anzi duole che precedenti Ministeri si sieno illusi a segno da credere guariti i vecchi mali, e per lesineria abbianli lasciati crescere segretamente. Ma adesso essendosi appalesati un'altra volta, non poteva l'on. Crispi fingere di non accorgersene.

Da questo aumento di spese per la pubblica sicurezza, l'Opposizione prenderà argomento a tacciare il Governo di contraddizione, e dirà al Paese come ogni speranza di economie diventerà illusoria. Ma se per intenti partigianeschi ciò si potrà dire, l'accusa non commoverà quanti in Italia pensano che a certi mali estremi convenga finalmente opporre estremi rimedj. La colpa di queste spese, e di quelle gravissime per reprimere i moti di Sicilia, ognun sa a chi imputare; non già all'on. Crispi ed al Governo, bensì a coloro che si fecero provocatori di ribellione ed aizzarono le plebi ad una specie di guerra civile.

G.

Fantasie politiche o politica fantastica?

Secondo la *Corrispondenza Verde*, le relazioni tra il nostro Governo e l'Inghilterra sono state turbate in questi giorni per causa dell'accoglienze poco entusiaste fatte dal *Foreign Office* alle proposte di cui era stato confidato l'incarico al generale Dal Verme le quali non si riferivano unicamente al progetto di un'azione parallela verso Kartum, ma riguardavano altresì i progetti relativi all'occupazione eventuale della Tripolitania. Per quanto possa sorridere alla diplomazia britannica l'idea di vedere l'Italia spostare l'asse della sua politica coloniale riportandolo, dopo di aver contribuito alla sconfitta finale del madhismo, sovra un terreno ove potrebbe accentuarsi il dualismo colla Francia; pur tuttavia, i ministri della regina sono, senza mostrarlo, impensieriti di ciò che potrebbe avvenire il giorno in cui l'Italia, padrona della Sardegna, della Sicilia e della Tripolitania, diventasse amica ed alleata della Francia, padrona a sua volta, della Corsica, dell'Algeria e della Tunisia.

Il fatto è che, per ora, il gabinetto londinese ha manifestato il desiderio di non pronunziarsi sulle offerte e sui disegni inoltrati dall'Italia e ciò, naturalmente, ha creato uno stato di freddezza al quale forse non è estraneo il viaggio del barone Ressmann il quale va a passare buona parte del suo congedo in Inghilterra invece che nei luoghi ove era solito villeggiare».

Ora noi domandiamo: son queste fantasie politiche del foglio che le pubblica, o politica fantastica nella quale si metterebbe l'Italia, malgrado i tanti suoi fastidi interni?

Una battaglia fra pescatori siciliani.

Presso Catania, per gelosia di mestiere, avvenne un vera battaglia navale fra trentadue barche di pescatori augustanesi e ventidue montate da catanesi. Le armi furono i remi e gli attrezzi relativi alla pesca.

Quasi tutti i pescatori rimasero feriti; parecchi gravemente.

Sopravvenuta poi una torpediniera, potè riuscire a sedare il conflitto.

La peste.

Intere provincie dell'Asia minore sono desolate dalla peste; quasi tutti i colpiti muoiono. I villaggi infetti vengono bruciati. Il panico è spaventoso. I morti sorpassano i centomila! Mucchi enormi di cadaveri giacciono insepolti in mezzo alla campagna, favorendo l'estendersi dell'epidemia.

Il fallimento della „birraria Trenk".

Milano, 31 agosto.

Un altro dei negozi più noti, ed una volta più in voga, ha dovuto soccombere. Ieri, a propria istanza, venne dichiarato il fallimento di Muller Ignazio, esercente la «birraria Trenk» in galleria De Cristoforis, birraria che tutti quelli che furono a Milano anche per pochi giorni conoscono... se non altro, di vista.

La «birraria Trenk» era una delle più vecchie di Milano. Si può dire che fu la prima ad introdurre la vendita di birra di fabbrica tedesca ed a circondare la bionda cervogia di un *comfort* ed anche della cucina del paese d'origine.

Nei locali in cui oggi si trova la «birraria Trenk» esisteva, forse fin dall'epoca dell'apertura della galleria De Cristoforis, un caffè di tipo prettamente milanese. Venne chiuso nel 1865 e due anni dopo si apriva la birraria di proprietà del *Müller* e del Trenk.

Fondata con criteri di novità, attrasse numerosa clientela. Fu il trionfo della birra Schreiner, della quale la ditta *Müller e Trenk* rimase rappresentante e depositaria fino al 1887.

All'esposizione del 1881 il *Müller* incominciò a sentire la prima scossa, per il cattivo esito dell'esercizio ivi aperto. Continuò per molti anni ancora a stare sulla breccia, resistendo sempre. Ma questi ultimi anni furono disastrosi.

Il *Müller* tentò un accomodamento amichevole coi creditori e si trascinò per parecchi mesi in dolorose incertezze.

Si risolse a chiedere il fallimento, colla speranza di poter uscire dalle ristrette attuali.

Madre.

Amor non rise mai, come ora ride
dagli occhi tuoi, mentre contempli il figlio;
nè mai raggi di gaudio il sol non vide,
come quelli che t'escono dal ciglio.

—

L'orgoglio tuo, l'affetto, l'esultanza
onde felice dentro al cor ti senti,
la fede, l'avvenire, la speranza
tutto è in quegli occhi, che si movon lenti.

—

Quali trine di sogni? o, di', qual ressa
di pensier, di voti, di vicende
senti tumultuar dentro a te stessa,
mentre la sera sulla terra scende?

—

Non certo sul tuo cor scende la sera,
ove una luce eterna disfavilla:
il sol che dentro a te arde ed impera,
ben lo disvela a me la tua pupilla.

—

Oh, guarda, guarda lui, frutto divino
d'un amor d'ogni gioia a noi fecondo,
c'è, in questo nostro roseo bambino,
amor - futuro - le speranze - il mondo.

Milano, 28 agosto 94.

GUIDO FABIANI.

CHARITAS!

Con passo frettoloso, va l'umile suora da la severa tunica, la piccola testa ravvolta, nascosta la candida fronte dal bianco velo sporgente, alitante come alucce di gentile libellula; va sollecita, con gli occhi limpidi, azzurri come il cielo ove spesso affisa lo sguardo estasiato per ascetica contemplazione, profondi come l'infinito sublime, l'etere paradisiaco che sogna, cui Ella aspira....

Splendente ne la sua umiltà, bella nella sua modestia, dolce, soave come l'angelo della carità, di cui è la più perfetta incarnazione, da la mistica e solitaria pace de la sua cella accorre ovunque sono lagrime da asciugare, sventure da confortare, dolori da lenire. Nei giorni terribili della lotta, pronta vola sui campi sanguinosi di battaglia, e in mezzo al fragore assordante delle artiglierie, al sibilo incessante e cruento de le palle, fra le grida, gli urli, le bestemmie i lamenti, coraggiosa, serena, Ella si aggira; e, pietosa consolatrice, le riarse fauci ristora, fascia le dolorose ferite, raccoglie i desideri ultimi, gli estremi aneliti; conforta, solleva con amorose parole, con materna assistenza. Violenta scoppia, rapida serpeggia l'epidemia,... ed Ella, col sorriso su le labbra, con la pace nel cuore, accorre negli ospedali, ne le carceri, nei tuguri. Paziente, con premurose cure di madre affettuosa, benchè inconscia, de le sacre gioie della famiglia, col sacrifizio della vita, con eroica abnegazione adempie al solenne, difficile compito di consolare tutti gli affanni, ogni dolore.

Oh la santa missione umana!

In questo scorcio di secolo, in mezzo a tante menzogne, ipocrisie, allo strano sconvolgimento d'ogni criterio di onestà, di rettitudine, al pervertimento delle coscienze che ci viene da l'alto, gli spiriti, disperanti pel pubblico bene, non si abbattano, anzi si scotano si rinfranchino al pensiero che la virtù per fortuna, ancora abita tra noi.

La carità, questa fata benefica che desta e fa pulsare più forte i cuori nobili e generosi, sensibili ai dolori altrui, che fa stendere frettolose e liete le mani, delicate e callose, piccole e grandi, come a cogliere un fiore prediletto, questa fata benefica aleggia invisibile ma luminosa ed olezzante, manda fulgidi raggi e profumi inebbrianti da per tutto e sempre; quest'aurea virtù, vive eterna fra noi. Anzi in quest'epoca sì tenebrosa e guasta, ad ogni invito che suoni Carità, come tocchi da elettrica scintilla, subito e numerosi si accorre; e gli animi, assetati, si tuffano con la voluttà in quel mare consolatore, e ogni lagrima pietosamente asciugata, scende come rugiada vivificatrice nei loro cuori rilevando che tutto non è corrotto e che qualcosa di buono vi è ancora.

Ma lo scettico sorride, il pessimista piange (e di che l'uno non sorride che l'altro non piange?!). Essi vogliono che non è un senso elevato di commiserazione per le sofferenze altrui che rende l'animo pietoso, amorevole, ma la speranza di purificare e sollevare le coscienze lordate, amareggiate dal rimorso.

Carità pelosa. — La chiamano essi poichè sotto la seducente parvenza di un sentimento nobile, sublime si corre ai divertimenti e si tripudia....; e dicono con Marmontel «il mondo è un ballo mascherato», affermano con Madama di Pompadour che «il mondo è bugiardo....». Si organizzano feste, balli, spettacoli di beneficenza: lo scopo è santo, ma i mezzi.... Secondo loro, è un dire al povero che langue, all'infelice che geme: Tu soffri...., ma io per alleggerire i tuoi mali ora vado al concerto, alla conferenza, al teatro, spendo, godo, e, pagate le spese, il resto è tuo.... Non si dimostra in tal modo un cuore egoista, crudele? La carità vera vuol essere modesta, umile, segreta, e poi al povero che langue non basta la fredda moneta, ma abbisognano sollecite cure, fraterna assistenza; all'infelice che geme son balsamo affettuosi conforti, continui sollievi....

Troppi uomini, troppe cose abbiamo demolito; il verme roditore dell'odio, dall'invidia, quasi tutto ha distrutto, rispettiamo, lasciamo almeno questa sovrumana creatura che ovunque effonde il suo divino sorriso, che si dà sempre e intera a tutti che dolorano.

Fate la carità... e mentre il corpo si ristora dalle fatiche durate e lo spirito si ricrea dai tediosi affari, l'animo gusta una piacevole giusta sensazione di contento; mentre il riposo vi dà nuova lena per ricominciare l'eterna lotta della vita, lo spirito prova nei piaceri moderati un godimento maggiore e gradito, immensa si sente nel cuore una dolcezza di cielo.

Fate la carità... e il povero che soffre vi guarderà con occhio di illimitata riconoscenza, vi seguirà con gioia in mezzo ai piaceri, conscio che il vostro diletto allevia le sue infelicità, le sue privazioni, i suoi stenti.

Fate la carità....: e l'orfano, il trovatello, tolti dalla miseria, dalla china del vizio che diritta mena a la galera, educati con amore al lavoro, a sentimenti di onestà, vi saranno grati in eterno; la vedova, il vegliardo vi benediranno; gl'infermi, gl'infelici crudamente colpiti da sventure improvvise, atroci, sollevati da le vostre premure con affetto prodigate vi canteranno inni di gloria....

Fate la carità; date con la mano, con lo sguardo, con l'intelligenza, col cuore, poichè la fiorente via su cui questa amorosa Dea della compassione vi conduce è immensurabile, infinita; poichè indefinito, svariato è il numero delle grandi e delle piccole miserie; poichè la Carità non ha restrizione alcuna di mezzo, di tempo e di spazio.

Fate la carità, e sempre viva, sempre ardente si conservi questa sacra fiamma dell'amore universale.

Codroipo, agosto 94.

D. Colalè.

Nel bilancio dell'interno, esercizio attuale si aumenteranno di un milione le spese per la pubblica sicurezza. Il numero delle guardie si aumenterà di 2000, delegati e graduati in proporzione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 76

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXIV.

In cerca di un'espediente.

(Seguito).

Pensava al pretorio, ai giudici che erano suoi amici, ai suoi colleghi, alla folla che si alzerebbe in punta di piedi per meglio vederlo, ai giornali che renderebbero conto dei dibattimenti e analizzerebbero ogni menoma sua parola e il più impercettibile dei suoi gesti.

La demenza si impossessava allora di lui; ei non piangeva più, singhiozzava, si batteva la testa di contro alle pareti; era pazzo, pazzo furioso, non però così da non saper riflettere ed aver sempre presente innanzi a sè il terribile frangente in cui si trovava.

Gli otto giorni erano passati; l'ultimo si alzò implacabile e minacciante.

— No... no... mormora Luisa... Tutto sarà detto. Mi si chiamerà, e bisognerà che io risponda: «Sì, mio marito è un assassino!

Una mattina egli le disse:

— E' fatto.

— Che cosa!

— Ho scritto.

Ella diventò spaventevolmente pallida; poscia guardandolo fisso fisso negli occhi:

— E' falso! disse.

Il miserabile non ebbe a lungo la forza di sostenere la sua menzogna.

La notte che seguì, ella la passò alla sua finestra, pensando, meditando, chiedendo a Dio un ispirazione.

Al risvegliarsi di Roussier, ella gli disse:

— Quando si è fuggiti dal pericolo per dodici anni, è follia in un'ora, gettarvisi innanzi.

Egli fece un moto e la guardò come se attendesse dalle sue labbra un mezzo di salute.

Ella riprese:

— Vive in qualche parte un uomo staccato da ogni legame terreno, tutto perdono, carità e giustizia. Andiamoci a gittar in ginocchio dinnanzi a quell'uomo, a quel santo, egli ci salverà forse!

— Il domenicano! sclamò Roussier, il cui volto si rischiarò d'improvvisa luce... Oh, sì è questa un'ispirazione divina, Egli solo può omai guidarci attraverso le tenebre in cui stiamo errando.

XXV.

Il gran processo.

Il nefasto giorno era giunto.

Fin dalla vigilia, la Città era in rumore, e già nel mattino, le vicinanze del Palazzo di Giustizia, la corte, le scale, i corridoj erano invasi da una folla che aspettava avida e ansiosa.

Le porte della sala d'Udienza custodite da tre funzionari, erano state chiuse da già lungo tempo.

Ma sia al di dentro che al di fuori, folla immensa.

Gli angoli più oscuri, e i cantucci più riposti, contenevano degli spettatori.

Dietro la balaustrata che separa i privilegiati dalla gente comune, un migliajo di teste si ergevano le une allato alle altre, serie, tristi e in vari atteggiamenti, tutti però esprimenti l'attenzione e l'impazienza.

I posti riservati erano occupati dagli avvocati del foro, da magistrati, da funzionari, da notaj, da personaggi chiari e ragguardevoli, e da una quantità di signore elegantemente vestite, come se si trattasse di assistere ad una vera solennità.

Su di un tavolo appositamente preparato presso al banco della Corte, eran disposte le pezze del processo, poco numerose, ma di alto significato.

L'usciere andava di su e di giù per la sala, il cancelliere era al suo posto, i giurati seduti nei loro stalli.

Ad un tratto fu inteso il suono di un campanello, e la folla si scoprì il capo e si alzò.

La voce dell'usciere annunziava:

— Entra la Corte!

La Corte entrò, preceduta dal primo presidente.

Il giurì stava nei suoi banchi.

Coloro che ad esempio della Corte, avevano delle sedie, sedettero, ed il più religioso silenzio s'impose nel vasto recinto.

Il presidente è un magistrato di alto sapere, diventato vecchio nella pratica del diritto, antico avvocato, e per lungo tempo già procuratore imperiale alla Corte di Rouen.

Il seggio del pubblico ministero è occupato dal procuratore generale de Lavauld, la cui parola è di quelle che producono impressione.

I difensori stanno al banco della difesa.

— Fate entrare l'accusata! ordina il presidente.

Passan due secondi di minuto, e fra due gendarmi si presenta l'accusata.

— E' ben lei, Germana, susurrano tra la folla alcune comari che se la ricordavano vagamente e tuttavia la riconobbero, o si credettero obbligate a riconoscerla, — ciò che dà loro una importanza rispetto ai loro vicini.

Era proprio lei, Germana, l'ex fantesca della famiglia Bellefie, la disgraziata che nella ingenuità e purezza della sua coscienza, era venuta a farsi prendere ed a gettarsi nelle mani della giustizia.

Era vestita come una donna della sua condizione, ma con molta proprietà e perfino con qualche ricercatezza. Si mostrava però un po' pallida, gli occhi stanchi e rossi, ma calma. La sua bella e buona figura, benchè avesse perduto qualche po' del suo splendore e della sua freschezza, aveva conservato la sua primitiva bonomia e la sua serenità.

Ella sedette dove le fu ordinato di sedere, ascoltò senza batter ciglia l'atto d'accusa, la cui lettura fu fatta ad alta voce, e rivelava fatti mostruosi a suo carico, e si alzò tosto senza dir motto all'ingiunzione imperativa del presidente.

Ella rispose circa il suo nome, cognome, soprannome, età, professione, domicilio, e tutto ciò con una calma ed una precisione degne di nota durante tutto il tempo che durò l'interrogatorio.

— Voi avete sentito quel che dice l'atto di accusa, sclamò verso lei rivolto il presidente. Voi siete accusata di aver avvelenato il vostro padrone, il signor di Bellefie che vi onorava di tutta la sua fiducia.

— E' falso, rispose dessa, io sono innocente.

— Tuttavia, le presunzioni stanno contro di voi. Nell'incartamento che ho sotto gli occhi, esistono le pezze che danno relazione del fatto, esistono gli esami dei testimoni, gli apprezzamenti dei periti, le prove insomma palpabili ed irrefutabili che vi schiacciano.

— Io sono innocente.

— Persistete dunque a negare?

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Da Codroipo.

Concerto musicale — La Società Filarmonica. — *Codroido, 30 aprile.* Buon numero di gente, fra cui spiccavano molte signore, ha assistito al Concerto musicale datosi questa sera in piazza alle ore 20.

Il programma jeri pubblicato nella *Patria del Friuli* venne ottimamente eseguito e ciò prova come la nostra banda musicale, così bene istruita e diretta dal distinto maestro sig. Pegreffi, vada continuamente progredendo.

La buona musica oltrechè ricreare lo spirito, procura al paese un po' di animazione e stassera appunto in piazza vi era un andirivieni continuo di gente e al Caffè principale erano convenuti molti signori e signore.

L'annuncio anticipato fatto sulla *Patria* ha chiamato qui parecchi anche dai paesi vicini.

Il signor Francesco Moro presidente della Filarmonica ha offerto una bicchierata al Corpo musicale.

La Società Filarmonica anche dal lato finanziario va bene, e gli allievi, se il paese li circonderà della sua fiducia e se i maggiorenti saranno loro larghi di appoggio, sapranno perseverare nello studio.

E' inutile dissimulare. Certe istituzioni per vivere di vita duratura hanno bisogno dell'appoggio *di tutti*, e soprattutto di coloro che godono di una elevata posizione sociale od hanno, per voto di popolo l'onore di sedere nel patrio consiglio.

Ma è necessario che questo appoggio sia spontaneo, sincero.

Un po' di interessamento, un po' di buon viso, una visitina fatta a tempo e luogo nella scuola, una stretta di mano al maestro, una parola che costa tanto poco, di incoraggiamento agli scolari, tutto ciò basta per animare quei giovanotti e sfatare in loro il sospetto non fondato che il paese li trascurerà.

Il Municipio, fa duopo dirlo, ha mostrato fin da principio buone intenzioni verso la Società Filarmonica, destinando un annuo sussidio di qualche centinaio di lire, ma si vorrebbe che compisse l'opera sua soddisfacendo all'ultimo desiderio espresso dai preposti a detta Società e per il quale è stata fatta apposita istanza, facendo cioè ampliare il locale ad uso scuola, che è ora assai incomodo all'uso, perchè là dentro addirittura si soffoca.

La spesa non sarebbe che di un centinaio di lire o poco più.

Il marchese Colombi diceva che le Accademie si fanno o non si fanno.

Nel caso nostro si è fatto il più, ma non si è fatto tutto.

L'onorevole Municipio dia voto favorevole all'istanza prodotta dalla Società Filarmonica e così toglierà quel malcontento che in seno alla Società stessa ha portato l'annuncio del rigetto di detta istanza; in pari tempo darà novella prova di essere tuttora animato da buone intenzioni verso una istituzione che al paese spiacerebbe molto di perdere. *Il nuovo Cronista.*

Da Latisana.

Condanna di un bulo. — *31 agosto.* — Ieri venne condannato da questo R. Pretore a giorni 30 di reclusione e L. 110 di ammenda quel contadino che si ribellò al vigile Picotti Agostino; della qual ribellione a suo tempo vi scrissi.

Saggio rimandato per non danneggiare il festival. Il saggio finale dell'Asilo Infantile Rosa de Egregis Gaspari che si avevo annunziato per domenica 2 settembre venne rimandato alla prossima domenica, stante il festival di beneficenza di costà

Nessun acqua è migliore della Nocera.

Da Spilimbergo.

Precipitata giù da un monte!

31 agosto. — Da Tramonti giunge una brutta notizia. La giovane diciannovenne Angela Durat veniva col suo grande fascio di fieno giù per il monte Giavon, discendendo affrettata per un sentiero; quando, improvvisamente, o che mettesse un piede in fallo o che scivolasse, precipitò per la ripidissima china...

Fu trovata cadavere appiè del monte!

La difterite a Piélungo.

31 agosto — Ho parlato col dott. cav. Frattini, l'egregio medico provinciale, nel suo ritorno da Piélungo, dov'era stato per verificare qual diffusione vi avesse la difterite e le misure prese per combatterla.

Voi conoscete le condizioni dei comuni di montagna: si compongono di frazioni poste a notevoli distanze, rese maggiori dalle difficoltà naturali delle comunicazioni.

Così spiegasi se la difterite sol a Pielungo spense in agosto ben nove vite, alcune anche di adulti.

La Prefettura vi manderà un medico di ufficio — e per la cura e per quei provvedimenti igienici che soli valgono a scongiurare mali ancor più gravi.

—

Onorevole direttore del Collegio Convitto Paterno — Udine.

Io, che ebbi l'onore di collocare durante il testè decorso anno scolastico per ragioni di educazione e studio in codesto ben diretto Collegio i miei due figli Dino e Francesco, sento il dovere di esprimere la mia riconoscenza a codesta onorevole Direzione per il soddisfacentissimo risultato e profitto che i detti figli miei conseguirono e che certamente essi debbono alla sagace, intelligentissima e veramente paterna opera che codesta onorevole Direzione seppe addimostrare sotto ogni riguardo, dal lato dello sviluppo materiale, morale ed intellettuale dei giovani che vengono affidati alle premurosissime ed incessanti sue cure.

Spero quindi che codesta onorevole Direzione mi vorrà permettere che, coi sensi della più alta stima e perfetta osservanza, esprima i miei più sentiti atti di soddisfazione e riconoscenza.

Spilimbergo, 11 agosto 1894.

Devotissimo
Della Chiave Carlo
R. Comm. distr. di Spilimbergo.

Da Cividale.

Concambi di visita. — *1 settembre* — La nostra società operaia, d'accordo colla direzione della civica banda, il giorno di domenica 16 settembre p. v. restituirà la visita alla gentile San Daniele.

Molte sono le adesioni ed offerte, quindi non è a dubitarsi che sarà una festa geniale, ed i partecipanti potranno passare belle ore in lieto *simposio*.

A proposito di questa visita, vi mando quanto leggesi nello Sturolo, tomo A, pag. 468:

« Il Nov. 1798 fu trovata questa iscrizione sopra la porta di una casetta in Borgo S. Pietro di questa Città, « che era stata coperta da due incrostature di calcina una sopra l'altra, « perciò iscrizione antica, così

« D'antico amor, reciproco e fedele
« Son due fratei e una sorella uniti
« Gemona, Cividale e S. Daniele ».

Mancanza d'acqua. — E' doloroso il reclamare per un articolo di prima necessità, *l'acqua*. Siemo in piena secca, la pubblica fontana manda a stento qualche centellino.

Il pozzo di Callisto dietro il Duomo ha guasta l'ormai impossibile pompa il pozzo di casa Brosadola ha guasta la corda. Quindi scene indiavolate sostenute dalle serve che passano molte mezz'ore prima d'aver un secchio di acqua.

Intanto il Municipio ha già speso più di qualche migliaio di lire in progetti che a nulla approdarono, ed è assai problematico anche se avranno effetto in avvenire.

Il Pubblico si lagna, e ne ha il diritto, perchè paga profumatamente le imposte di cui è aggravato e gli manca la cosa più indispensabile per la salute. R.

Da S. Vito al Tagliamento.

Musica. — *31 agosto.* Ecco il programma dei pezzi musicali che la Banda suonerà sulla nostra pubblica piazza domenica 2 settembre 1894 alle ore 20:

1. Fineschi «Italiani in Africa» Marcia militare.
2. Waldteufel «Je t'aime» Valzer
3. Ponchielli «La Gioconda» Introduzione, Romanza e finale 3.o
4. Wagner «Tannhauser» marcia
5. Donizetti «Lucia di Lammermoor» gran finale 2.o
6. Neri «Una corsa colla Gilda» Galop.

Un impresario condannato dalla Corte d'Appello.

Venezia, 31 agosto.

Grometto Pietro, Rovidati Giorgio e Selce Pietro, tutti e tre da Biolla ed impresari della costruzione di una strada in quel di Villa Santina (Tolmezzo), furono posti sotto processo pel fatto che una ceppaia fu tagliata e lasciata in un sito, da dove ruzzolando andò a colpire De Colle Antonio e Mazzolini Pietro, che transitavano in un carretto con cavallo, cagionando loro lesioni con conseguenze di malattia per oltre 60 giorni.

Il Tribunale di Tolmezzo, con sentenza 7 giugno, ritenendo l'accidentalità del fatto dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Su appello del Pubblico Ministero, la causa fu portata in Appello, dove comparì ieri il solo Grometto, difeso dall'avv. Girardini di Udine.

Il Grometto sostenne anche all'appello, come avanti ai primi giudici, che la ceppaia non fu tagliata e abbandonata; ma che si staccò da sè, causa lo sgelamento.

Il P. M. domandò fosse ritenuta la responsabilità penale del Grometto soltanto, perchè sorvegliante anche ai lavori; mentre per gli altri due imprenditori Rovidati e Selce che non erano sul luogo del lavoro, domanda la sola responsabilità civile.

Il difensore Girardini, analizzando i fatti e dimostrando la bontà della sentenza del tribunale di Tolmezzo, domandava che fosse confermata.

La Corte però non fu di questo avviso e condannava il Grometto a L. 500 di multa, ritenendolo responsabile di ferimento involontario.

Da Gorizia.

Rapina sullo stradale della Mainizza.

31 agosto. Martedì scorso due paesani si recavano col proprio carro nel loro paese, quando giunti circa alla metà dello stradale detto della Mainizza fra Piedimonte e Farra, il primo potè proseguire il viaggio senza noje, l'altro venne aggredito da cinque ignoti malandrini, i quali volevano da lui dei danari. Il contadino non ne eveva e non potè quindi accontentare quei signori; perciò dovette consegnare agli stessi la giacca ch'essi pretendevano a viva forza e con minaccie.

Il fatto non desta meraviglia essendo la pubblica sicurezza dell'intero distretto giudiziario, tutelata da soli 6 gendarmi, e la Mainizza luogo già un giorno celebre per ardite aggressioni e rapine.

La gendarmeria è in moto, perlustra strade e campagne, ma sinora nulla ha potuto scoprire.

Gorizia fortunata. — *31 agosto.* — Ci venne regalato un nuovo vice-procuratore di stato in sostituzione dello Zoerer, nella persona del D.r Sanzin da Servola, consigliere comunale e deputato alla dieta di Trieste e membro della famosa pattuglia cittadina dal Nabergoj. E' un nuovo passo che si fa nel processo lento e continuo di slavizzazione di questa nostra Gorizia per non essere essa rappresentata come si dovrebbe in parlamento e nella dieta provinciale.

Gli sloveni a Gorizia faranno da sè. Così risponde burbanzosamente un giornale slavo che si stampa qui a Gorizia, al *Corriere* per avere esso intitolato un articolo pubblicato nel numero di martedì: Gorizia farà da sè.

Alle molte insolenze ed offese, che quel giornale vomita contro la nostra città ed i suoi legittimi abitatori, converebbe rispondere coi fatti, allontanando man mano, servi, facchini, cuoche ed altre persone che vivono dei nostri danari, mentre si lascia patire la pellagra od emigrare al Brasile i nostri comprovinciali friulani, che pure dovrebbero essere i primi ad essere accolti e protetti onde possano opporre una diga alla fiumana slava, che sempre più si allarga e minaccia morte e rovina alla nostra italianità.

Pel congresso del Club alpino a Torino. Ieri ed oggi sono partiti per Torino diversi soci appartenenti alla S. A. F. ed alla S. A. D. G. onde prendere parte al congresso ed alle escursioni.

Formeranno una sola famiglia cogli alpinisti della vostra provincia.

Una scoperta importante.

— *Gorizia 1 settembre.* — Il vostro redattore, che onorò di sua presenza la nostra mostra artistica domenica scorsa, avrà rimarcato nel corridoio presso la sala IX una figura strana, coperta da una maschera, un tipo d'ostrogoto armato e difeso da un vestito metallico.

La figura non è sul catalogo e quindi non porta numero.

Tutti volevano sapere, chi fosse, cosa facesse lì quel fantasma silenzioso.

Ieri finalmente venne svelato il mistero e si seppe che quel mostriciattolo era nientemeno che il direttore di un *sozzo* giornale sloveno in persona postosi là, per controllare un eventuale frequentazione di sloveni all'esposizione e poter registrare i fedifraghi sulle tavole di proscrizione nel prossimo *Kazipot*.

—

Tombola a Cervignano. Domenica 2 settembre avrà luogo in Cervignano un publico giuoco di tombola, il cui netto ricavo andrà a favore del «Fondo Poveri». Le vincite saranno le seguenti: cinquina f. 50, tombola f. 100.

Concerto musicale e festa da ballo faranno seguito al giuoco.

Cronaca Cittadina.

La gita velocipedistica

di questa sera, a Tricesimo, riuscirà senza alcun dubbio splendidamente.

Riunione in Piazza d'Armi, alle ore 20. Si percorreranno le vie: Piazza Patriarcato, Gorghi, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio, Bartolini, Palladio, Gemona.

Peccato che a questa gita non abbiano potuto concorrere anche i ciclisti di Codroipo e Cividale: quale maggiore effetto avrebbe prodotto la più numerosa riunione!! Speriamo però che un tanto si avvererà in seguito.

Un congresso di maestri.

Sappiamo che il 30 di settembre si terrà nella città nostra il **quarto Congresso regionale veneto dei maestri.**

Un'altra curiosa dimenticanza!!!

Ieri, a proposito del capitano-medico Bellina accennando ad una dimenticanza avvenuta quando si celebrò *l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane nel 66 in Udine*, ci siamo sovvenuti di un'altra che, nell'occasione di quei festeggiamenti, recò molta sorpresa.

E' curioso che il Comitato direttore dei festeggiamenti e del banchetto all'*Albergo d'Italia*, siasi dimenticato dei membri della Giunta municipale del 66, che accolse il nostro Esercito e cui, in que' giorni, eran deferiti tutti i poteri di governo nella Città! E perchè già morti tutti, meno il comm. Giuseppe Giacomelli (assente da Udine da tanti anni), non rimaneva che di ricordarsi del nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame, allora Assessore e de' più attivi in Comune. Eppure il *Comitato della festa per il famoso anniversario*, non si ricordò di lui, come si dovere, ed il nob. Ciconi-Beltrame non venne invitato nè alle pubbliche dimostrazioni, nè al banchetto! G.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 25 agosto 1894.

Approvò il consuntivo 1893 dell'Ospedale di Udine e Cividale e delle Opere pie Moro e Piani di Corno di Rosazzo;

Approvò la retta pel 1894 dello Spedale di S. Daniele e l'acquisto dello stabile delle Sorelle Sostero;

Approvò la deliberazione del Consig. Amm.vo dell'Istituto Micesio di Udine sopra l'opposizione giudiziaria per quotizzazione di immobili da vendersi all'asta.

idem. della Cong. di Carità che riguarda i lavori da farsi nella colonia Menino e Spizzamiglio;

idem. della Casa di Carità concernente l'assegno annuo alle Rosarie;

idem. sulla riforma delle latrine nella sezione maschile;

idem. della Casa di Ricovero circa la affittanza novennale della bottega in Piazza Vittorio Emanuele;

Id. riflettente la vendita di terreno Pustied alla ditta Turchetti;

Cividale. Ricognizione del debito risultante dall'atto di consegna del legato Pere alla Congreg. di Carità. Approvò.

Montereale. Cessione di area stradale — approvò.

Sauris. Concessione di faggio alla ditta Venier — Approvò.

Dogna. Attivazione tassa fuocatico, Regolamento. Approvò.

Aumentò d'ufficio lo stipendio alla levatrice di Claut;

Dichiarò spettare al comune di Forni di Sotto la spesa per spedalità in S. Daniele di Venier Luigi.

Il saluto ad un commissario doganale che viene a Udine.

Ci scrive da Venezia un nostro concittadino:

Giovedì sera numeroso personale della dogana di Venezia (una cinquantina d'impiegati, circa) radunatisi alla trattoria *Alle Barche*, offrì una bicchierata d'addio al Commissario sig. Giuseppe Cazzola con recente disposizione ministeriale destinato alla dogana di Udine.

I molti brindisi e saluti furono affettuosa dimostrazione dei colleghi e dipendenti all'egregio funzionario, da tutti altamente apprezzato ed amato, e noi non possiamo che far voti perchè al rammarico di lasciar Venezia gli sia conforto un'altrettanto simpatica accoglienza nel nuovo suo ufficio e che possa tornargli gradito il soggiorno in Udine nostra.

Beneficenza.

Il signor Dott. Raimondo Jurizza in occasione del festival, offre all'*Ospizio M. Tomadini* un quintale granone.

La Direzione riconoscentissima ringrazia il generoso benefattore degli orfanelli.

---

11. Appendice della Patria del Friuli. 3

MATERNITA'

per
JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

Il fratello di Lavinia Santi, l'ufficialetto d'artiglieria, le scrisse un biglietino, dopo averla veduta una sola volta nel parlatorio del convento: lo lesse insieme all'amica laggiù nell'orto, sotto un grosso pino.

Non sempre i chiostri proteggono l'innocenza, i collegi sono egida alla corruzione ed alla menzogna, non sempre le monache sono guardiane illibate, madri scrupolose; ma pur troppo in quella piccola società si manifestano e si coltivano le prave tendenze.

Gina tenne con l'ufficialetto una relazione segreta, colpevole perchè nudrita senza scopi onesti i quali cancellano anche le colpe dell'amore. Terminata la sua educazione si portò in famiglia, continuando ad ingannare e sviare la sorveglianza materna, come in collegio aveva approfittato della fiducia delle sue maestre, tradita la solennità di quel sacro ritiro.

Arturo non la sposerebbe mai, un uomo senza scrupoli e non senza ammirazione verso le nobili fanciulle che fanno dell'amore corrisposto la loro stessa vita. Per lui non è Gina lo spirito eletto capace di abnegazione e d'amore, di sacrifizi e d'amore, di lotte e d'amore; ma la bambola, la giovinetta frivola che serve per trastullo ai *grandi* bambini, e si lascia, si dimentica quando il tempo ed il capriccio svaniscono l'obblio assoluto, l'assoluta indifferenza. Di tali uomini ce ne sono molti, senza ideale e senza poesia; ma di tali donne è pure ricca la società; donne che costituiscono la negazione del loro sesso, d'ogni più casta e soave tenerezza muliebre.

I due giovani s'incontrano spesso in casa di Lavinia; i loro colloqui avvengono nella cameretta piena di profumi e di ombre, là, soli, amano per l'amore, non per la loro esistenza, per la loro unione, per il loro avvenire; amano senza rimorsi per l'amicizia profanata, per la fede paterna tradita. Laura non esercita su di lei un imperio, una volontà perchè Paolo gliela spezza, gliela infrange contro un'ostacolo insormontabile: la disparità d'affetto. Paolo è un cuore senza la testa e sua moglie, perchè unisce in un immeneo ammirabile testa e cuore, le due forze che conquistano e sublimano il mondo, ella... non ama Gina, non adora quella dea dai piedi di creta. Ed è così che molte volte si fanno gl'infelici e gli spostati.

Gina non è propriamente una bellezza; riesce simpatica per gli occhi di un azzurro profondo, per i capelli biondi e finissimi, per la figura slanciata e flessuosa. Nell'assieme ella attrae e seduce, ma osservandola attentamente si scorge nel suo sguardo qualche cosa di tristo; è un'impressione però fuggevole come il baleno, perchè la sua dolce pupilla riprende la voluttuosa mobilità del mare ceruleo e calmo che infonde nell'anima, nei nervi una placida e languida onda di carezze.

Paolo, adagio, con passo leggero entra nel salottino di sua figlia. Gina non s'accorge subito della sua presenza ed egli la guarda estatico, avvolgendola tutta nella corrente di fuoco del suo immenso affetto paterno.

La venerata, l'idolatrata madonna si trova finalmente al suo posto, la cornice ricca, splendida è degna di lei, di quel prezioso tesoro. Con un piccolo grido gli getta le braccia al collo, baciandolo; ha gli occhi bagnati, una lagrima cheta e silenziosa s'allarga lambendole la faccia.

— Tu piangi diletta? esclama Paolo in preda al più vivo dispiacere.

— No, babbo, in questo paradiso sono contenta.

— Ma tu piangi, tu soffri figlia mia!

— No, ti ripeto; sii ragionevole, t'affanni per nulla.

— Se ti manca qualche cosa, se vuoi qualche cosa parla, io farò tutto, sacrificherò tutto; ma per carità non piangere; è uno strazio.

— Babbo!

— Gina... Silenzio per pochi istanti.

— Questa sera c'è riunione in casa della marchesa Loti; vuoi andare, Gina? La sarta ti ha portato il vestito rosa ch'è una meraviglia; sarai la regina di quella festa intima. Se la mamma resterà con Lidia, ti condurrò io: voglio che incominci a conoscerti, voglio farti divertire.

— Sì, sì, rispose Gina entusiasta per la gioia; sì, babbo, conducimi, sarò tanto felice, sarò tanto bella, vedrai!

— E non piangi più?

— Oh no! Anzi, ascolta; vorrei andar da Lavinia; la mamma me lo proibisce: accompagnami tu, babbino bello, babbino buono, mi fermerò un'ora sola.

— Oggi? e poi ti stanchi...

— No, no, non mi stanco, tu vai al caffè, un'ora sola; m'annoio qui sempre chiusa, piango perchè sono troppo isolata; ho bisogno di compagnia e di aria.

— Vestiti, amore di figlia, ti condurrò io; diremo alla mamma un piccola bugia; per esempio... una scorazzata in campagna. Ti piace? Ma non piangi più, vero?

— Io piangere? non sono una bambina sentimentale; mi fai torto.

E striengendo al cuore la sua adorata:

— Mai, vero?

— Mi fai torto. — Egli se ne andò.

Lidiuzza dalla porta vide tutto. Con la sua bambola fra le braccia corse da sua madre.

— Mamma, mamma tanti baci papà a Gina...

— Ti bacio pure io, ti bacio tanto.

— Ma papà mai...

— Eh tu non lo vedi; egli ti carezza quando dormi.

— Gina non dorme oggi... Mamma, baciami come papà Gina.

Laura prese la tasta ricciuta della sua figlioletta fra le mani, e contemplandola commossa, la baciò sulla bocca, sugli occhi, sui capelli:

— Adorata mia, mia vita...

Lidiuzza piangeva.

(Continua).

Il Festival di domani.

Siamo stati oggi in Piazza d'Armi: il lavoro ferve ancora, quasi dappertutto — accelerato, febbrile. Sorgono altri baracconi, si completano e adornano chioschi, si dà l'ultima mano a teatri, a stabilimenti fotografici, a casotti.

La Riva, la tradizionale Riva, è... diventata una montagna seducente. Chioschi per rinfrescarsi l'ugola riarsa e riposare le membra stancate nella immane fatica del salire, sorgono in vari punti..., scaturigini provvidenziali create dagli uomini previdenti.

Cupa si sprofonda una grotta, che i secoli scavarono nel macigno sgretolato. La malga sorge maestosa in alto, e da essa domani le docili mucche manderanno il simpatico loro saluto alle turbe. L'effetto è grazioso.

Giù, nella valle, tutta la parte sud-occidentale è abitata da popolazioni civili. Difatti, in quel paese improvvisato già sorge un teatro, il tempio dell'arte viva; — un bersaglio, il tempio del patriotismo; — una mostra fotografica preziosa, vero museo importantissimo dove fanno vedere tutto quello che possono far vedere; — un bazar assortito e ricco, il tempio del commercio; — due tavolati per ballo, sacri alla dea Tersicore, la quale non era zoppa; — un chiosco dove si può assistere alla più strepitosa invenzione: si vedrà entrare in una macchina, inventata dal genio umano, un povero e cadente vecchio da una parte, e lentamente si vedrà costui rinvigorirsi, ringiovanire, finchè uscirà dall'altra bello e robusto e con soli vent'anni sulle spalle: gli altri sessanta e più anni gli saranno levati via...

Ma non è tutto.

Altri padiglioni sorgono — ampii, grandiosi. E da lungi vedesi segnato il campo ove lotteranno gloriosamente i campioni udinesi più celebri al giuoco delle boccie.

Nella vetrina del negozio Gambierasi vedemmo esposte le bellissime medaglie assegnate ai vincitori, eseguite a Milano assai finemente e con intelletto artistico.

E vedesi il vasto Circo equestre, dove trenta artisti e venti clowns, educati all'alta scuola, meraviglieranno i popoli accorsi da tutto l'orbe terraqueo. Cavalli ammaestrati — l'asino sapiente Geroboamo — I gambarei, specialisti pei giuochi sul tappeto — Miss Wanda la diva dell'aria, che più la magna e più diventa granda — Josephin ballerino di corda — Carlowing il musicofilo — Of the Tramaj fiondista americano — Le Piramidi, immenso successo — Tony l'insuperabile — i barristi senza rivali Gambon, Sandron e Pikne — insomma una litania di artisti, i quali daranno più rappresentazioni diurne e una grande rappresentazione notturna di gala, dedicata al gentil sesso.

... Il Teatro poi... Non parliamone, lo si intitolò per modestia *Grand Caffè Chantant*: ma vi so dir io che è un teatro vero, dove peraltro si può bere e fumare durante le rappresentazioni, come una civiltà più raffinata reclama. Vi si rappresenterà l'operetta vaudeville in un atto: *Pesce d'aprile* e vi si canteranno poi canzonette italiane, straniere; vi si eseguiranno scherzi comici e giuochi di prestidigitazione e giuochi eccentrici, e mille altre diavolerie. La Società Mazzucato vi canterà scelti cori popolari, con quella maestria di canto che la rese tanto cara al nostro pubblico.

Musica.. Eh, altro che musica! Cinque tra bande e fanfare; mandolinisti, cantatori e suonatori girovaghi, pifferari, domatori di belve indomabili. Parrà di trovarsi, domani, nel paese di cuccagna, a girare nella vasta nostra Piazza d'Armi, che speriamo diventi angusta per la circostanza — incapace di accogliere tutti, cittadini e forastieri, che accorreranno a vederne e gustarne le meraviglie.

Vi saranno anche grandi solennità: cioè l'apertura solenne del Ricovero Monte Verde (alle 8); la inaugurazione solenne della Grotta dell'Eremita (ore 16); la inaugurazione solenne del grande nuovissimo Cosmorama Alpino; la inaugurazione solenne del Grande caffè *cantante*; la solenne apertura del ballo...

E la notte si tramuterà in giorno: otto grandi fari elettrici, cinquecento fra palloncini e lampioni e fuochi artificiali... Una cosa mai veduta!

Affrettati, pigra ala del tempo; e fa che spunti serena l'alba di domani, in cui la città di Udine si affermerà ancora una volta benefica e civile, com'è la sua tradizione gloriosa!

—

Offerte alla Commissione della *Società Alpina Friulana*:

Famiglia Zamparo fu dott. Antonio L. 10, ing. Leonida Leonetti L. 2, Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele n. 5 biglietti di andata e ritorno Udine S. Daniele; signorina Maria de Sieber, mazzo di edelveis, Vittorio Lang, idem; Cav. uff. E. Morpurgo, un fusto contenente litri 112 di vino; Cav. Giovanni Marcovich lire 10; Ditta fratelli Tosolini 35 fogli di carta d'impacco; Famiglia Brandis 51 litri vino bianco di Rosazzo e 20 meloni.

Programma.

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 2 corr. alle ore 10 ant. in piazza del *Giardino*.

1. Marcia	Eti
2. Mazurka «Desire»	Waldteufel
3. Sinfonia «Tutti in Maschera»	Pedrotti
4. Congiura «Ugonotti»	Mayerbeer
5. Valzer «Gli angeli decaduti»	Fahrbach
1. Finale I.o «Aida»	Verdi
7. Polka «Piacevolezze»	Waesen

Un chiosco pei biscottini Desler.

Un chiosco apposito per la vendita dei *biscottini* della premiata Fabbrica dei fr. Desler di Martignacco è preparato in Giardino grande in occasione del *Festival* di domani.

Per chi ha pretese di nobiltà.

Il ministro dell'interno, presidente della Consulta Araldica, con decreto 14 marzo a. c., ha disposto che sia depositato presso il nostro Ufficio di Prefettura, come presso gli Uffici di Prefettura delle provincie di Belluno, Rovigo, Treviso, Padova, Venezia, Verona e Vicenza, l'elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate del Veneto preparate dalla Commissione regionale veneta ai termini del regolamento approvato con R Decreto 15 giugno 1889 per le iscrizioni d'ufficio nei registri della Consulta Araldica.

Il detto Elenco, a cominciare da oggi, e per la durata di sei mesi consecutivi, e *cioè a tutto febbraio 1895*, è depositato in questa Prefettura, Ufficio Gabinetto, ove trovasi visibile in ciascun giorno, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 5 pom. presso il segretario di Gabinetto.

Le persone interessate potranno, per lo spazio di Tempo in cui durerà il deposito, e nei giorni e nelle ore sopra stabiliti, esaminare nel detto Ufficio l'elenco stesso e produrre le istanze, le ossservazioni od i reclami che crederanno di fare.

Le domande, che saranno presentate per proporre varianti o correzioni od aggiunte di nomi, dovranno essere scritte su carta bollata da centesimi 60, documentate con la prova sommaria di essere capi o membri delle famiglie di cui si propongono le varianti, le correzioni o le aggiunte, e accompagnate dal deposito di lire cinque in numerario, quale anticipazione dei diritti da pagarsi se le domande saranno accolte. Nei casi di provvedimento negativo o di ritiro della domanda, il deposito non sarà restituito.

Cavallo e carretta spariti.

Il brutto caso è toccato ai signori Colautti, noleggiatore di cavalli in Chiavris.

Certo Giacomo Angeli, che fu anche arrestato, avuto a nolo un cavallo e una carretta, li fe' *sparire*, cioè li vendette.

Egli disse che fu costretto a farlo per miseria e che sperava di risarcire del danno il proprietario. Ma la scusa non fu sufficiente a salvarlo, per intanto dal carcere preventivo; mentre la giustizia pronuncerà poi la propria sentenza.

Le meraviglie del progresso.

Nel negozio di cappellaio del signor A. Fanna trovansi esposti dei fiori che solo un attento esame rivela opera d'artista. Le forme, i colori nelle più minute sfumature sono quali ce li dà mamma Natura Nulla di meglio abbiamo in tal genere veduto

Congratulazioni.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 109 98.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 agosto al 3 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.80.

Collegio Convitto Paterno di Udine.

Si avverte che dal 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. Retta modica. Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuole Tecniche figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla direzione.

N.B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Camera di commercio..

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di Agosto 1894

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	76	K.	7650
Trame	» »	6	»	635
Organzini	» »	—	»	—
Totale	« «	82	»	8285

all' Assaggio.

Greggie	N. 283
Lavorate	» 2
«Totale»	285

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Trento Serravallo Co. Giulia

Dal Torso nob. Antonio L. 2, Scrosoppi Giulio L. 1.

Brida Giacomo

Tellini fratelli L. 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini 222.50 Marchi 135 75
Napoleoni 21.90 Sterline 27 60

MEMORIALE DEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1894.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 52,316.71
Mutui e prestiti	» 4,033,169.99
Buoni del Tesoro	» 1,550,000.—
Valori pubblici	» 3,535,907.50
Prestiti sopra pegno	» 61,191.—
Antecipazioni in conto corrente	» 289,255.80
Cambiali in portafoglio	» 286,155.53
Depositi in conto corrente	» 210,467.22
Ratine interessi non scaduti	» 148,205.15
Mobili	» 12,410.33
Debitori diversi	» 49,310.49
Depositi a cauzione	» 1,888,354.58
Depositi a custodia	» 773,863.50
Somma l'Attivo L.	12.890.697.80
Spese dell'esercizio	79.184.51
Totale L.	12,969,882,31

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L. 8,817,248,08
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 245,473,56
Simile per interessi	» 203,878,51
Rimanenza pesi e spese	» 12,933.19
Conto corrispondenti	» 109,550,78
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,888,354,58
Depositanti per dep. a custodia	» 773,863,50
Somma il passivo	L. 12,051,302,20
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori.	» 98,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1893	» 697,653,49
Rendite dell'esercizio in corso	» 122,827,87
Somma a pareggio L.	12,969,882,31

MOVIMENTO DEL RISPARMIO *nel mese di agosto 1894* / *da 1 gennaio a 31 agosto 1894*

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nel mese di agosto 1894								
Depositi ordinari	93	91	566	419,997	58	656	493,619	23
a piccolo risparmio	48	29	387	20,680	02	123	7,285	40
da 1 gennaio a 31 agosto 1894								
Depositi ordinari	870	752	4955	3,497,253	79	5703	3,536,136	18
a piccolo risparmio	395	208	2722	121,988	50	1040	62,494	61

Il Direttore
A. BONINI.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

30 Agosto 1894.

FRUTTA

Fichi	L. 8, 10.
Lampone	» 35.
Nespole	» 8,
Peri	» 7, 8, 10.
Pesche	» 5, 6, 8, 10, 18, 25, 30,
Susine	» 5, 6, 7, 8.
Oche	da » —.— a 0.90 »

Bovini.

(Rivista settimanale)

I mercati della trascorsa settimana furono quasi per tutta la provincia scarsi.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali da macello.

Buoi di I.a qualità	da L. 138	a 145
» » II.a »	« » 130	» 135
Vacche I.a »	» » 118	» 125
» II. »	» » 105	» 112
Vitelli da latte	» » 90	» 95

Foraggi.

I mercati dei foraggi segnano ora un leggero aumento.

Ecco i prezzi che si quotarono per ogni quintale sui fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q. dell'alta da	L. 3.50	a 3.75
» II. qualità	» 3 —	» 3.40
» I. q. della bassa da	» 2.80	» 3.—
» II. qualità	» 2 50	» 2.70
Paglia	» 2.60	» 2.80
Erba spagna	» 3.—	» 3.50

Vini.

Nei vini la situazione è rimasta invariata.

I prezzi sono fermi e le domande sempre limitate al puro bisogno giornaliero.

Notizie telegrafiche.

Un pretendente al Trono di Francia che abbandona la terra.

Parigi, 31. Il conte di Parigi è affetto da cancro nel tubo digerente. Due mesi fa subì una operazione, che non ebbe buon esito. Egli si mostrò coraggioso in quella circostanza e i suoi partigiani speravano nella guarigione. Ma la malattia continuava implacabile il suo lavoro di distruzione.

Ierl'altro comparve sui giornali amici la prima nota che diceva come la malattia del principe fosse grave. Oggi tutti sanno che la morte è inevitabile, imminente.

Londra, 31. Il conte di Parigi in piena cognizione ricevette gli estremi sacramenti alla presenza di tutti i membri della famiglia e del personale della sua casa.

L'incendio di Canton - 1000 vittime.

Hong Kong, 31. Un incendio a Canton distrusse parecchie centinaia di battelli. Credesi che vi sieno oltre mille vittime.

Uno che voleva uccidere un rappresentante del papa.

New York, 31. La polizia arrestò un individuo che giurò di essere stato scelto ad uccidere monsignor Satolli, rappresentante del Papa. Si tratterebbe di un pazzo.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*